

«Abitazioni con classi energetiche basse Ma buone prospettive di efficientamento»

Settimana per l'Energia. Per un impatto forte servono almeno 10 milioni di impianti «green» «Così si riducono emissioni e costi». «Il super bonus 110% ha contribuito al miglioramento»

ASTRID SERUGHETTI

Gli edifici ad uso residenziale del nostro Paese contribuiscono al 29% dell'inquinamento totale. E la percentuale più alta insieme a quella dei trasporti. Ma se l'inquinamento prodotto da auto e tir può essere migliorato solo per l'11%, la percentuale di inquinamento prodotta nel residenziale può essere abbattuta del 33%, ovvero di un terzo. Tanto si può raggiungere migliorando il riscaldamento e l'utilizzo di energia elettrica delle abitazioni e proprio questo punto è stato al centro di uno degli ultimi interventi della Settimana per l'Energia, ospitato nella sede di Confartigianato Bergamo.

L'incontro è stato arricchito dagli interventi di Gianluca Pratesi del Politecnico di Milano; Antonella Molinari, responsabile tecnico dei progetti di efficientamento sugli stabili di A2A calore e servizi, e Giacomo Salvatori di Agici Finanza d'Impresa, società di ricerca nei settori utilities, rinnovabili, infrastrutture e efficienza energetica. Tutti hanno cercato di rispondere alla sollecitazione lanciata dal presidente provinciale di Confartigianato, Giacinto Giambellini, che ha chiesto di «dare soluzioni concrete e re-

alizzabili in poco tempo».

Rispetto a questa sollecitazione, è stata puntuale la ricerca - presentata da Giacomo Salvatori - sui benefici, in termini di consumi, delle pompe di calore. «L'elettificazione dei consumi delle famiglie italiane può portare a una risposta concreta rispetto ai livelli di inquinamento e ai consumi, perché hanno un'efficienza superiore rispetto alle tradizionali caldaie e perché possono essere alimentate da fonti rinnovabili». La tecnologia di questo sistema si è arricchita di soluzioni che ne aumentano l'efficacia e le rendono un'interessante alternativa in termini di efficientamento energetico.

Lo studio rivela anche come, però, per produrre un cambiamento significativo in termini di abbattimento delle emissioni inquinanti, occorre una conversione massiccia. «Un cambiamento significativo si può registrare con 10 milioni di impianti installati fino al 2030, il 60% di quelli attualmente esistenti in classi energetiche inferiori alla C. Ma è anche vero - spiega Salvatori - che la filiera di produzione delle pompe di calore è italiana per il 40% della produzione, dato che sottolinea la forza potenziale della filiera anche in termini di riscontro sul territorio».



Un momento del convegno di ieri sull'efficientamento energetico nell'edilizia, un tema di forte attualità

Casi pratici di riduzione delle emissioni inquinanti e, di conseguenza, di abbattimento dei costi, li ha presentati Antonella Molinari di A2A. L'inter-

■ L'esempio virtuoso di A2A che in una scuola ha attivato interventi di coibentazione

vento recentemente effettuato dalla società in una scuola media superiore, con la realizzazione di un cappotto, una coibentazione, la sostituzione degli infissi e l'installazione di valvole termostatiche e sistemi smart di monitoraggio per mappare le performance, ha dimostrato come la scuola sia riuscita a migliorare il benessere generale degli studenti e degli insegnanti, oltre ad aver abbattuto i consumi di 87 tonnellate di CO2, l'equivalente di 622

alberi. Dell'efficacia del superbonus 110%, invece, ha parlato Pratesi, mostrando come gli interventi realizzati abbiano effettivamente contribuito a un miglioramento del patrimonio residenziale in Italia che, per il 90%, ha una classe energetica D o inferiore. Non solo, Pratesi sottolinea: «Il costo dell'energia non tornerà più uguale al periodo pre-crisi e sarà quindi necessario trovare delle soluzioni sul lungo periodo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'alimentare italiano «tira» nonostante il conflitto

Crea: l'export a +19%

Prosegue l'andamento positivo degli scambi agroalimentari dell'Italia nonostante la guerra e i rincari energetici. «Anche nel secondo trimestre 2022, in linea con i primi tre mesi dell'anno, si registra un netto aumento in valore delle esportazioni (+19%) e delle importazioni agroalimentari (+34%), rispetto allo stesso periodo del 2021. L'export e l'import agroalimentare superano entrambi, per la prima volta, il valore record di 15 miliardi di euro nel II° trimestre. Le dinamiche inflazionistiche, con un aumento rilevante dei prezzi, giocano un ruolo importante sull'aumento dei valori, ma a crescere sono anche le quantità esportate dei principali prodotti di esportazione».

È la fotografia scattata dal Crea Politiche e Bioeconomia sugli effetti della crisi russo-ucraina sugli scambi agroalimentari dell'Italia. Il report rivela come gli effetti della crisi nel secondo trimestre siano evidenti sia per l'import agroalimentare dell'Italia dall'Ucraina (-29% in valore) sia per l'export verso la Russia (-39%). Tuttavia, sottolinea il Crea, «la netta contrazione delle quantità importate dall'Ucraina di principali come olio di girasole (-34%), mais (-72%) e pannelli di girasole (-59%), è più che compensata dalle maggiori importazioni da altri mercati, quali Ungheria e Croazia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Agricoltura biologica da perseguire, ma attenti ai costi e alla produzione»

La tavola rotonda

L'Ue chiede di portare la superficie agricola a biologico al 25% entro il 2030. Un obiettivo su cui l'agricoltura italiana, e anche quella bergamasca, sta lavorando e che qualcuno vorrebbe anticipare al 2027.

Una sfida, questa, importante per il futuro del mondo agricolo e di cui si è discusso ieri alla tavola rotonda «Quale strategia per l'agricoltura biologica?» organizzata dal Biodistretto dell'agricoltura sociale di Bergamo. «L'agricoltura biologica - ha dichiarato Vincenzo Vizioli, presidente Firab, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Agricoltura Biologica e Biodinamica - ha un ruolo importante per contrastare i cambiamenti climatici. Per questo non è da vedere solo come un'occasione di mercato, ma anzi come un modello di produzione e di sviluppo del territorio. Un modello su cui però è necessario lavorare per poter raggiungere quell'obiettivo di portare la superficie

agricola a biologico al 25% entro il 2027 che una parte dell'agricoltura italiana si è posta». «L'agricoltura biologica - ha aggiunto l'ex deputato Maria Chiara Gadda, prima firmataria della proposta di legge sull'agricoltura biologica - è un modello economico che ha creato rilancio, produzione e lavoro e che ha un tasso di crescita elevato. Partendo dall'assunto che il biologico non è il solo modello di agricoltura possibile, ma che ne esistono diversi, tutti necessari per il Paese, per implementarlo e farlo crescere ulteriormente bisogna capire quali strumenti e piani strategici servono per aiutare le aziende a produrre in biologico e poi a come possiamo aiutare le famiglie, in un momento in cui il loro potere d'acquisto è diminuito (per i motivi ben noti), ad accedere a questo cibo sano e buono».

Concordano che sia necessario intervenire sia in fase di produzione sia in quella di acquisto, anche Confagricoltura Bergamo e Coldiretti Bergamo. «Noi - ha spiegato il diret-

tore di Confagricoltura Bergamo Enzo Ferrazzoli - non siamo mai stati contrari all'agricoltura biologica e non ci opponiamo al voler portare la superficie a biologico al 25%. Il problema che noi riscontriamo nella strategia europea per arrivarci è però che si è sviluppata su una drastica diminuzione dei fitofarmaci: si fa presto a dire abbattiamo i fitofarmaci del 50%, ma poi come porti avanti la produzione? Non c'è stata ricerca su questo. Bisogna quindi lavorare sulla ricerca per lavorare sul biologico, per mettere le imprese nelle condizioni di gestire i cambiamenti che si richiedono. E c'è poi un percorso da costruire anche sul tema prezzi, perché i consumatori oggi fanno fatica a riempire il carrello con prodotti «normali» e quelli bio costano di più (perché serve più lavoro). Quanti consumatori quindi riescono a comprare questi prodotti?».

«Anche Coldiretti si è sempre esposta favore del biologico e dell'agricoltura sostenibile - ha precisato Alberto Bri-



Un momento del confronto in Provincia sull'agricoltura biologica

■ Le sigle agricole chiedono equilibrio e un percorso da costruire sui prezzi dei prodotti bio

vio, presidente Coldiretti Bergamo -. La sostenibilità oggi è sociale, ambientale ed economica: ma penso che la sostenibilità economica sia la prima delle tre e che se c'è quella si possono fare allora le altre. Serve quindi dare agli agricoltori la dignità economica per il loro lavoro biologico. E si deve partire da qui. Poi serve la ricerca, così come cercare di portare le filiere a diventare interamente sostenibili. E, infine, dobbiamo creare le condizioni per cui il nostro biologico sia in reale concorrenza col resto del mercato».

Andrea Taietti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I CASCHI DI CHIUDUNO Kask: il protocollo di sicurezza

La Kask di Chiuduno, specializzata nella produzione di caschi di alta qualità ha fornito maggiori informazioni sulle proprie procedure di test di sicurezza che misurano le prestazioni dei caschi da ciclismo rispetto agli impatti rotazionali. Eseguito presso Newton Lab, laboratorio certificato e indipendente di Milano, il «Kask rotational impact test» attinge dagli studi di esperti del settore e del mondo accademico per migliorare il modo in cui i caschi vengono valutati. Gli utenti potranno osservare il logo del test sui prodotti, marchio che garantisce che il casco è stato testato sui diversi tipi di impatto.

SI RIAPRE IL 2/11 Confartigianato: stop per Ognissanti

Confartigianato Imprese Bergamo informa che gli uffici della sede centrale di Bergamo di via Torretta e delle delegazioni periferiche dell'associazione resteranno chiusi nella giornata di lunedì 31 ottobre per il ponte di Ognissanti. Gli uffici dell'associazione riapriranno regolarmente mercoledì 2 novembre.